



# NOTIZIARIO

del Circolo Fotografico **LA GONDOLA**

Associazione di Promozione Sociale  
Encomiabile e Benemerito della Fotografia Italiana

ANNO XXXVII

Numero **2**

Febbraio 2012

I soci del Circolo Fotografico La Gondola si riuniscono ogni venerdì alle ore 21 presso la Sede Sociale alla Giudecca c/o il Centro Civico  
Recapito postale P.O.BOX120 - Venezia, tel. Presidente 041-5237116

## CALENDARIO DI FEBBRAIO 2012

venerdì	3	Assemblea Sociale (non effettuata il 27 gennaio per sciopero mezzi pubblici) – inizio h.20.30
“	10	discussione proposte per mostra 2012
“	17	visione opere dei soci
“	24	visione opere dei soci

## DEMOCRAZIA E FOTOGRAFIA

Nel novembre scorso si è tenuta a Milano la kermesse “Fotografica” promossa dalla Canon.

Il “focus” della rassegna verteva sul rapporto tra fotografia e cinema considerato che oggi telefonini, videocamere e anche apparecchiature fotografiche consentono di scattare sequenze in misura tale da poter comporre persino dei cortometraggi.

Tutto ciò è dovuto alla grande qualità tecnologica dei mezzi di ripresa, del tutto impensabile solo pochi anni fa.

Sul principale tema della rassegna, il curatore Denis Curti ha rilasciato una lunga intervista a Carlotta Lombardo (Corriere della Sera del 29.11.11 pag.42/43).

Un brano di questa intervista ci ha particolarmente colpito.

Alla domanda: *“Ma allora, basta una bella apparecchiatura per calarsi nei panni di fotografo o regista?”* Curti ha risposto *“No, non è questo il punto; la fotografia con la F maiuscola esiste ed esisterà sempre. A cambiare, piuttosto sono i linguaggi, le esigenze...Oggi non esiste quasi più la fotografia ferma, sopraffatta da un'arte che è sempre più in movimento, fruibile e praticabile da tutti. Basta avere un telefonino o una videocamera con sé per guardare, scattare o filmare ma soprattutto condividere.”*

*Ecco, siamo di fronte a un linguaggio nuovo: più spensierato, meno elitario.*

*In poche parole, più democratico.”*

Sono affermazioni davvero interessanti, per di più provenienti da uno dei più seri e preparati operatori italiani, sulle quali vale la pena di spendere due parole.

E' bene, innanzitutto, partire dalle origini individuando, seppur sommariamente, i principali fattori di evoluzione, più che di cambiamento, del fare fotografia in Italia.

Sono considerazioni forse note ai più che però occorre ricordare in questo contesto per poter poi proseguire nel discorso.

La fotografia non professionale in Italia, come anche nel

mondo, fu per lungo tempo terreno riservato ad un' élite che poteva permettersi le costose attrezzature di ripresa e camera oscura.

Fino ai primi anni del secolo scorso, i principali nomi nei quali ci si imbatteva appartenevano per lo più a scienziati, nobili, professionisti illustri, i quali non solo potevano praticare un hobby costoso ma determinavano anche le scelte e gli orientamenti.

Nemmeno i continui progressi tecnologici riuscirono a modificare questo stato di cose; è pur vero che la maggiore versatilità delle apparecchiature (ad esempio il formato 24x36) attirò nuovi appassionati ma la pratica rimase sostanzialmente nelle mani del ceto medio alto borghese.

Nella buona sostanza continuavano a rimanere escluse larghissime fasce della popolazione e così fu fino agli anni '50 del '900 quando due fattori determinanti intervennero a modificare questo stato di cose. La maggiore capacità di spesa degli italiani dovuta alla ripresa economica permise loro di acquistare apparecchiature fotografiche di ottima qualità, a prezzi accessibili e accompagnate da rilevanti novità tecnologiche spesso provenienti dal Sol Levante.

Sotto il profilo sociale, il distribuirsi della ricchezza e il sorgere di nuove categorie produttive modificò profondamente l'assetto del Paese appiattendolo i censi storici e dando origine a quel ceto medio che avrebbe resistito sino ai giorni nostri.

Tutto questo comportò notevoli cambiamenti anche nella produzione non professionale; il pensiero fotografico non era più prevalente appannaggio delle élites storiche ma si allargava a nuove figure, talvolta figli di ex contadini o ex operai, che potevano permettersi l'università e partecipare a quel processo di rinnovamento che sarebbe successivamente sfociato, sul versante sociale, nei rivolgimenti sessantotteschi.

Tutto ciò produsse i suoi frutti e fu, a nostro sommo parere, il primo vero salto di qualità che permise alla fotografia italiana di allinearsi gradualmente alla migliore produzione internazionale.

Fu un cambiamento “democratico”?

In un certo senso sì, se si considera l'allargarsi della platea dei praticanti e anche i nuovi orizzonti che andavano dispiegandosi.

Ma sul termine “democratico” bisogna intendersi; l'arte, per sua natura, non è elitaria ma neanche democratica.

L'arte parla a tutti in maniera diversa a seconda della sensibilità e della preparazione di ciascuno; sta a chi guarda l'impegno di accostarsi all'opera d'arte con adeguato sapere.

Così è anche per la fotografia che, oltre a tutto e per sua natura, pretende una preparazione ancor maggiore.

Diverso ci sembra il discorso sulle nuove tecnologie; queste, ampiamente applicate ai nuovi mezzi di comunicazione, permettono sì una registrazione tutto sommato facile ed immediata ma bisogna stare attenti a non confondere tutto ciò con la prassi fotografica che esige in ogni caso una grande preparazione tecnica e culturale.

E' un linguaggio nuovo, "più spensierato" come afferma Curti, dalla grammatica elementare e approssimativa, come i "ke" e i "C 6" degli sms, che se amplia enormemente la comunicazione visiva allo stesso tempo ne limita le possibilità espressive.

Non si può eludere a priori l'apprendistato; una volta acquisita, e bene, l'istruzione di base allora si può anche prescindere dalle regole accademiche, sapendo comunque di avere a disposizione in qualsiasi momento le risorse per poter virare di rotta.

Questa "nuova espressività", che ovviamente non può essere rifiutata, fa parte a ben vedere di tutto un atteggiamento della società italiana, che fino a ieri tendeva a semplificare i percorsi credendo di poter ottenere risultati a buon mercato eludendo o minimizzando l'istruzione e i mezzi del sapere.

Oggi, in un momento di grandissima difficoltà del Paese, ci si accorge che questo atteggiamento è stato assai controproducente.

La ricerca in tutti i campi, che ci permette nuove conquiste tese a migliorare la vita e il benessere della società, pretende studio, sacrificio e competenza.

Ciò vale anche per l'arte, non esclusa la fotografia.

E' l'unica, vera applicazione democratica che conosciamo.

**Manfredo Manfroi.**

## DE PROFUNDIS PER KODAK

L'evoluzione tecnologica, cui si accennava più sopra, ha mietuto nel gennaio scorso forse la vittima più illustre; uno dei simboli della "Corporate America" e della fotografia mondiale, la Eastman Kodak, ha dovuto portare i libri in tribunale.

In altre parole, è fallita.

Finisce così un'epopea che durava dal 1880, allorché un impiegato di banca, George Eastman, si mise a fabbricare in un magazzino di Rochester (N.Y.) lastre secche alla gelatina bromuro.

Eastman era un uomo di fervido ingegno accompagnato, com'è prassi nel pensiero americano, da un sano pragmatismo che gli suggerì applicazioni tese a semplificare i procedimenti fotografici; ricordiamo la carta sensibile in rullo seguita dalla pellicola in celluloidi e per finire l'apparecchio fotografico (la Kodak Camera del 1888), una semplice cassetta di legno a obiettivo fisso che, una volta esaurito il rullo, si spediva alla casa madre e veniva restituita con le foto stampate e un rullo di nuova pellicola.

Tra i prodotti Kodak ci piace ricordare la fantastica Kodachrome, dallo sviluppo segretissimo, nata a metà degli anni trenta e la Ektachrome apparsa qualche anno più tardi.

Quali le ragioni di un simile disastro, impensabile solo una quindicina di anni fa quando Kodak raggiunse il top con 16 miliardi di dollari di fatturato e un utile netto di 2,5 miliardi?

A detta degli esperti l'errore è stato quello di non aver capito in tempo la portata della rivoluzione digitale, cosa invece riuscita alla rivale Fuji, per quanto Kodak nel '75 fosse stata una delle prime a mettere a punto una macchina digitale.

La società di Rochester scommise sino all'ultimo sugli alogenuri d'argento convinta che la fotografia digitale sarebbe rimasta una pratica accessoria.

Era, in fondo, il pensiero dominante anche tra gli appassionati che confrontando i risultati vedevano ancora vincente il prodotto analogico.

Ma nessuno di costoro aveva fatto i conti con il progresso dei chip che nel giro di qualche anno avrebbero permesso di ottenere fotografie di definizione quasi pari all'analogico.

Il continuo progresso delle stampanti e la crescente esperienza nella post produzione fecero il resto.

Quali considerazioni trarre da questo evento, che con un abusato termine può davvero definirsi "epocale"?

Innanzitutto, nel campo della tecnologia non c'è più niente di consolidato; se un caposaldo della fotografia, che aveva resistito per tutto il "secolo breve" a ben due guerre e ad altrettante crisi economiche, cede in tal modo vuol dire che il mercato planetario è in grado di modificare profondamente e repentinamente le prassi storiche.

Nel campo fotografico non è la prima volta che succede; tutto ciò è legato, come sempre, al progresso scientifico e tecnico che, fermo restando il risultato, modifica continuamente gli strumenti imponendo nuove attrezzature e diversi comportamenti.

Ora la Kodak si affida al "Chapter 11", una procedura concorsuale che tenterà di riorganizzare la società, tutelando i creditori fin dove possibile e cercando di trovare compratori per quei brevetti che ancora conservano un certo interesse.

E' più che un'amministrazione controllata che tuttavia non impedirà il prosieguo dell'attività sia pure in scala ridotta, cercando di non ampliare le perdite; probabilmente si ripeterà quanto accaduto per Polaroid, ritornata sul mercato in misura assai modesta con prodotti legati soprattutto al ricordo dei passati splendori.

Ma il marchio Kodak non avrà più il valore di un tempo quando significava grande affidabilità e risultati tali da far dormire sonni tranquilli a milioni di fotografi professionisti e non.

E' una stagione epica che in qualche modo si chiude; quel che segue sarà appannaggio di nostalgici amatori incapaci di arrendersi all'evidenza dei fatti.

Un modo romantico per rendere omaggio a questo gigante abbattuto dal progresso.

## ANCORA SUL VOLUME "L'ARCHIVIO STORICO"

Riportiamo, per nostra soddisfazione e (speriamo) per quella dei nostri lettori, la bella recensione di **Michele Smargiassi** apparsa il 15 novembre scorso sul blog "Fotocrazia" de "La Repubblica" a proposito del volume di Giulia Clera "Il Circolo fotografico la Gondola-L'Archivio Storico – Attività e collezioni 1948-2010":

*"Il catalogo dei "gondolieri" è questo .C'è tutto e ci sono tutti. Storia, storie, biografie, esposizioni, premi, fondi, tutto. Un lavoro archivistico scientifico, minuzioso e dettagliato come sicuramente nessun sodalizio fotografico in Italia ha mai avuto, e pochi nel mondo.*

*Frutto della passione con cui gli eredi dei fondatori continuano a curarne volontariamente il patrimonio, questo volume celebra il Circolo Fotografico La Gondola, uno dei più nobili e longevi, culla di grandi talenti della fotografia italiana, in modo non nostalgico ma filologico. Uno strumento finalmente come si deve, per non fare solo lirismo storiografico."*

## LUTTI FOTOGRAFICI

Mercoledì 4 gennaio è morta a Londra, alla bell'età di 99 anni, **Eve Arnold**.

Nata in Pennsylvania il 21 aprile del 1912 da genitori di origine ebraica, era stata notata nei primi anni '50 da Henry Cartier Bresson che la invitò a far parte come free lance della Magnum, da poco fondata, dove entrò in forma definitiva nel 1957; la Arnold fu la prima donna a far parte della prestigiosa agenzia.

Fu ovviamente una grande reporter; tra i suoi lavori più celebri i reportages in Afghanistan, Cina, Emirati Arabi ma viene soprattutto ricordata per l'assiduità con cui fotografò per oltre dieci anni Marilyn Monroe.

## NOVITA' DAL SITO [WWW.CFLAGONDOLA.IT](http://WWW.CFLAGONDOLA.IT)

La home page di febbraio è dedicata ad un eccezionale protagonista della fotografia italiana: **Lanfranco Colombo** (Milano, 1924).

Fotografo, imprenditore, sportivo, editore, gallerista, organizzatore di eventi, Lanfranco Colombo ha segnato tappe fondamentali nella diffusione dell'immagine scritta con la luce.

Di tutte le sue realizzazioni ci piace ricordare l'apertura, a Milano nel 1967, della Galleria "Il Diaframma" con una mostra del nostro fondatore Paolo Monti di cui Lanfranco apprezzò, tra i pochi dell'epoca, il reale valore.

In quest'occasione presentiamo una selezione della donazione fatta dal nostro Socio Onorario all'Archivio Storico.



Fotografia di Colombo Lanfranco  
© Archivio C.F. La Gondola

## AFFERMAZIONI DEI NOSTRI SOCI

**Mario Bullo** espone dal 2 all'11 febbraio presso il Centro Culturale Candiani - sala conferenze al 4° piano - l'antologica "AQUAE" accompagnata dall'omonimo libro. Inaugurazione e presentazione del libro alle h.18.



**Enrico "Gigi" Bacci** ha presentato "10 scatti d'autore-anni '50" presso la nuova Eno "Galleria" del Caffé Venezia in calle dei Fabbri; la mostra si è conclusa il 22 gennaio scorso con ottimo successo.

**Paola Casanova** miete successi anche dall'India, dove va a svernare; ha vinto il concorso "Contrasti" indetto dal "FotoClub 99" de L'Aquila; l'immagine vincitrice assieme alle altre finaliste è stata esposta dal 9 al 23 gennaio scorso.

**Mirella La Rosa** presenta alla Fondazione Querini Stampalia dal 4 febbraio al 29 marzo "Emozioni d'acqua", la mostra è curata da **Etta Lisa Basaldella**.

**Massimo Stefanutti** ha tenuto una "lectio magistralis" il 29 gennaio nell'ambito del corso di fotografia stenopeica tenutasi il 28/29 gennaio scorso a Venezia e organizzato da Xframe.

### LUTTI NEL CIRCOLO

E' scomparso improvvisamente il 23 gennaio scorso **Mauro Breda**, che fu socio della Gondola dal 1988 al 1991.

Praticante judoka, si è accasciato mentre si allenava in palestra al Lido; inutili gli immediati soccorsi. Lascia la moglie e una figlia.

Alla famiglia le più sentite condoglianze.

2 Leica R6 e R6.2 più tre obiettivi (1:4/21, 1:4/70/210, 1:8/500) tutto per € 2900

Inoltre 2 proiettori Rollei e armadio blindato Conforti  
Attrezzatura seminuova ed esaminabile. Tel 335 775 4858

### DONAZIONI ALL'ARCHIVIO STORICO

Da **Alessandro Rizzardini** una stampa in b/n, una colorprint da **Aldo Brandolisio** e tutta la mostra "Positif". Ai donatori i più vivi ringraziamenti.

### MERCATINO

Ci vengono proposti in vendita i segg. volumi:

"Tempo veneziano" - testi di Diego Valeri, fotografie di **Gianni Berengo Gardin**; volume in ottimo stato, in 4°, pp. 116, copertina rigida con sovraccoperta e custodia editoriale colorata. € 50

"Venise à fleur d'eau" fotografie di **Fulvio Roiter** - Edition Clairefontaine - Lausanne 1954  
due esemplari a € 50 ciascuno

Privato vende:

4 fotocamere Contax con 7 obiettivi originali (4/300, 3,5/200, 3,5/70-210, 2/135,1,7/50, 1,4/50, 2,8/25) più due flash; tutto per € 2.500

2 Nikon (F3, F301) con cinque obiettivi originali (1:35, 75-150 - 50, 1:1,4 - 28, 1:1,8 - 80-110, 1:4 - 100-300 1:5,6) tutto per € 1000

2 Leica R6 e R6.2 più tre obiettivi (1:4/21, 1:4/70/210, 1:8/500) tutto per € 2900

Inoltre 2 proiettori Rollei e armadio blindato Conforti  
Attrezzatura seminuova ed esaminabile. Tel 335 775 4858

### LAVORI IN CORSO

I "soliti volontari" che hanno smontato e trasportato per mezza Venezia i resti della mostra "Positif": da sin. Nicola Bustreo (aiutante bracciante), Manfredo Manfroi, (navigatore e bracciante), Antonio Baldi(bracciante), Giorgio Nicolini (scorta), Aurelio Rizzo e Gianfranco Giantin (braccianti esperti), Aldo Brandolisio (alla ripresa).



### AUGURI

Sotto il segno dei Pesci compie gli anni il socio **Benito Dalla Giustina**; auguri anche agli amici che ci leggono.

*Tutti i testi e le fotografie edite su questo notiziario sono di proprietà del Circolo Fotografico La Gondola A.P.S. e dei singoli autori, se indicati, ed ogni riproduzione è riservata. A norma della vigente legge sul diritto d'autore e del codice civile, è vietata la riproduzione dei testi o di parte di essi e delle fotografie con qualsiasi mezzo.*